



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 22 marzo 2021
(OR. en)

7247/21

ENV 174
CLIMA 55
MAR 43
PECHE 98
COMPET 202
FIN 196

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	22 marzo 2021
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	6758/21
Oggetto:	Relazione speciale n. 26/2020 della Corte dei conti europea dal titolo "Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità" - Conclusioni del Consiglio

Si trasmettono in allegato per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul tema in oggetto, approvate dal Consiglio nella sua 3787^a sessione, tenutasi il 22 marzo 2021.

**Relazione speciale n. 26/2020 della Corte dei conti europea dal titolo "Ambiente marino:
la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità"**

- Conclusioni del Consiglio -

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

1. RAMMENTANDO le sue conclusioni sul miglioramento dell'esame delle relazioni speciali elaborate dalla Corte dei conti (la "Corte") nel quadro della procedura di scarico¹;
2. ACCOGLIE CON FAVORE la relazione speciale n. 26/2020 della Corte dal titolo "Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità";
3. SOTTOLINEA l'importanza economica, sociale e ambientale dell'ambiente marino e delle sue risorse naturali;
4. RAMMENTA l'impegno dell'UE ad attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata dalle Nazioni Unite, in particolare l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14, che fissa obiettivi relativi alla "vita sott'acqua", nonché l'impegno dell'UE nei confronti dei valori-obiettivo Aichi adottati dalle Nazioni Unite nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica; OSSERVA che tali valori-obiettivo non sono stati ancora conseguiti;
5. RICORDA la comunicazione della Commissione europea dal titolo "Il Green Deal europeo", che contiene proposte per una transizione in tutti i settori dell'economia e una strategia di crescita sostenibile tesa a essere equa ed inclusiva, e che si prefigge di salvaguardare la prosperità proteggendo al tempo stesso il pianeta;

¹ Doc. 7515/00 + COR 1.

6. RAMMENTA INOLTRE la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e le conclusioni del Consiglio² approvate su tale tema; SOTTOLINEA l'obiettivo della strategia di sviluppare un piano dell'UE di ripristino della natura e di istituire una rete più estesa di aree protette a livello dell'UE sulla terraferma e in mare che sia coerente e gestita in modo efficace, compresa la protezione di almeno il 30 % della superficie marina europea, di cui un terzo rigorosamente protetta, con la partecipazione congiunta di tutti gli Stati membri per raggiungere tali obiettivi, tenendo conto delle circostanze nazionali; RILEVA che la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 chiede l'attuazione integrale della politica comune della pesca (PCP) dell'UE, della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e delle direttive Uccelli e Habitat e RAMMENTA inoltre la strategia "Dal produttore al consumatore", avviata contemporaneamente alla strategia dell'UE sulla biodiversità;
7. RICONOSCE che alcuni metodi di pesca e altre attività esercitano pressione sull'ambiente marino a causa dell'estrazione delle risorse e dei danni arrecati ai fondali marini; in questo contesto RILEVA che anche gli effetti dei cambiamenti climatici, l'inquinamento in tutte le sue forme, compresi i rifiuti marini, le microplastiche e il rumore sottomarino, la diffusione di specie non autoctone, lo sviluppo costiero e altre attività antropiche possono incidere negativamente sulla biodiversità marina;
8. SOTTOLINEA che per affrontare le sfide cui sono confrontati gli ecosistemi marini, promuovendone la conservazione e il ripristino, e ai fini del conseguimento o del mantenimento del buono stato ecologico (BSE) nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino – la dimensione ambientale della politica marittima integrata dell'UE – è urgentemente necessario un approccio integrato alla protezione e all'uso sostenibile dell'ambiente marino, attraverso, tra l'altro, contributi attivi di tutte le politiche e gli strumenti settoriali pertinenti, quali la PCP, le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro sulle acque e la politica agricola comune, sia a livello nazionale che dell'UE, riconoscendo nel contempo il ruolo speciale svolto dalle convenzioni marittime regionali e, ove del caso, dalle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP);

² Doc. 12210/20.

9. RAMMENTA che, conformemente ai trattati, le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile; EVIDENZIA che l'UE è impegnata a favore della protezione dell'ambiente marino e della conservazione delle risorse biologiche marine attraverso, rispettivamente, le sue politiche in materia di ambiente e pesca;
10. RICORDA che l'UE ha competenza esclusiva in materia di conservazione delle risorse biologiche marine nell'ambito della PCP e che sia l'UE sia gli Stati membri sono competenti in materia di ambiente, anche per quanto riguarda la conservazione della biodiversità marina; SOTTOLINEA che l'ambito di applicazione della PCP comprende la conservazione delle risorse biologiche marine e la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e mira a garantire che le attività di pesca e l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (le organizzazioni comuni di mercato) siano sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, al fine di ridurre al minimo il loro impatto negativo sull'ecosistema marino;
11. PRENDE ATTO delle misure già adottate dalla Commissione e dagli Stati membri per mantenere o conseguire il buono stato ecologico dell'ambiente marino; RICONOSCE l'importanza di sostenere tutti gli sforzi volti a promuovere l'efficace protezione degli ecosistemi marini e a ridurre la pressione esercitata dalle attività antropiche che hanno un impatto su di essi, promuovendo nel contempo una pesca sostenibile, comprese le azioni degli Stati membri tese a dare piena attuazione alle disposizioni della normativa in materia di ambiente e pesca;
12. DEPLORA che, nonostante gli sforzi in corso, le azioni intraprese non siano finora riuscite a riportare le acque marine degli Stati membri dell'UE al buono stato ecologico, né la pesca a livelli sostenibili per alcune specie, né ad arrestare la perdita di biodiversità marina nei mari oggetto della relazione della Corte; OSSERVA che, in base alla relazione della Corte, nell'Atlantico, dove la gestione della pesca è per lo più legata ai limiti imposti alle catture ammissibili, si è rilevato un miglioramento misurabile per quanto riguarda il conseguimento del rendimento massimo sostenibile, mentre nel Mediterraneo, dove la gestione della pesca prevede per lo più limitazioni dello sforzo di pesca (e non delle catture), i tassi di pesca hanno raggiunto livelli due volte superiori a quelli sostenibili;

13. In tale contesto, RILEVA che la gestione condivisa delle risorse di pesca con i paesi terzi rappresenta un'ulteriore sfida ai fini della protezione dell'ambiente marino nel Mediterraneo; inoltre, OSSERVA che gli sforzi in corso per migliorare la gestione della pesca nel Mediterraneo hanno iniziato a produrre risultati misurabili, come dimostrato nella nuova relazione sullo stato della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero (*State of Mediterranean and Black Sea Fisheries*, SoMFF 2020), secondo la quale la percentuale di stock oggetto di pesca eccessiva è diminuita di oltre il 10 % tra il 2014 e il 2018 e il numero di stock ittici con biomassa relativa elevata è raddoppiato negli ultimi 2 anni;
14. INCORAGGIA la Corte a estendere l'esame a tutte le regioni o sottoregioni marine; RITIENE che, ai fini di miglioramenti futuri, l'audit dovrebbe riguardare altri aspetti della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in modo da includere tutti i descrittori dell'ambiente marino, concentrandosi sulle pressioni prevalenti in ciascuna regione o sottoregione individuate nell'ambito delle strategie nazionali per l'ambiente marino – istituite nel contesto della suddetta direttiva–, e sugli ostacoli al conseguimento del buono stato ecologico;
15. RAMMENTA la relazione tecnica 4/2019 del Centro tematico europeo per le acque interne, costiere e marine (CTE/ICM) all'Agenzia europea dell'ambiente dal titolo *Multiple pressures and their combined effects in Europe's Seas* (Pressioni multiple e loro effetti combinati sui mari europei), che formula osservazioni analoghe per quanto riguarda le pressioni antropogeniche sull'ecosistema marino; RILEVA che tale documento potrebbe fornire ulteriori informazioni sulle regioni e sui descrittori non trattati nella relazione speciale n. 26/2020 della Corte dei conti europea;
16. OSSERVA che le azioni finalizzate alla conservazione delle risorse biologiche marine possono essere finanziate, tra l'altro, attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) per il periodo 2021-2027 e i programmi LIFE e Interreg e RICORDA che la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 prevede che il FEAMP sostenga anche la transizione verso tecniche di pesca più selettive e meno dannose;
17. ACCOGLIE CON FAVORE le tre raccomandazioni della Corte relative all'ambiente marino dell'UE, pur considerando la dimensione regionale della relazione e riconoscendo la necessità di un'azione coordinata per valutare anche gli effetti di altre attività sull'ambiente marino;

Individuare le modifiche amministrative e normative necessarie a proteggere le specie e gli habitat vulnerabili

18. PRENDE ATTO della raccomandazione della Corte in base alla quale la Commissione e gli Stati membri interessati dovrebbero, entro il 2022, rafforzare i collegamenti tra la politica dell'ambiente e quella della pesca individuando le modifiche amministrative e normative necessarie a proteggere le specie e gli habitat vulnerabili, tali modifiche dovrebbero:

- facilitare una più celere applicazione delle misure di conservazione previste dal regolamento PCP ed
- estendere la protezione a più specie (in particolare quelle ritenute gravemente minacciate) e a più habitat, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche.

19. In tale contesto, SOSTIENE:

- la piena attuazione della legislazione vigente e un riesame ambizioso della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;
- la fissazione, da parte degli Stati membri, degli obiettivi di conservazione per tutte le aree marine protette e il rafforzamento e la piena attuazione delle misure di conservazione, protezione e ripristino necessarie per conseguire tali obiettivi, compreso il rafforzamento o l'elaborazione dei piani di gestione, se mancanti, con l'opportuno coinvolgimento delle parti interessate, al fine di garantire che le specie e gli habitat protetti raggiungano o mantengano il buono stato ecologico;
- una maggiore efficacia delle procedure di cui all'articolo 15 della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e all'articolo 11 del regolamento PCP, tenendo conto delle pertinenti procedure previste dalle direttive Uccelli e Habitat;
- l'effettivo aggiornamento degli elenchi delle specie e degli habitat minacciati e in declino, tenendo conto dei migliori pareri scientifici disponibili, nonché del principio di precauzione, in modo da contribuire all'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie per il rispetto degli obblighi imposti dalla normativa ambientale dell'Unione, come stabilito all'articolo 11 del regolamento PCP;
- il miglioramento della progettazione e della gestione delle aree marine protette al fine di creare reti coerenti, rappresentative e gestite correttamente nelle acque marine degli Stati membri dell'UE.

20. PRENDE ATTO della raccomandazione della Corte in base alla quale la Commissione, insieme agli Stati membri interessati, entro il 2023, dato il degrado degli ecosistemi marini registrato da lungo tempo nel Mediterraneo, dovrebbe:
- valutare l'opportunità di istituire ulteriori zone di pesca protette UE nel bacino del Mar Mediterraneo e
 - riferire periodicamente sui progressi compiuti e sulla necessità di azioni correttive, nel quadro del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale, affinché possano essere individuate e adottate azioni correttive.
21. In tale contesto, SOSTIENE:
- misure di gestione e conservazione nell'ambito della PCP che continuino a essere messe a punto conformemente ai migliori pareri scientifici disponibili per contrastare la pesca eccessiva e prevenire lo sfruttamento eccessivo delle risorse marine mediante l'adozione di misure adeguate in materia di gestione a favore di un'attività di pesca più sostenibile;
 - un sistema efficace di controllo della pesca, in particolare per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
 - un allineamento degli strumenti dell'UE di contrasto della sovracapacità di pesca ai bisogni regionali e agli impatti ambientali.
22. SOTTOLINEA che qualsiasi azione supplementare volta a migliorare le misure di protezione nel Mediterraneo dovrebbe essere coerente con la Convenzione di Barcellona UNEP/PAM e con le organizzazioni internazionali e regionali competenti in materia di pesca, al fine di garantire la coerenza degli sforzi in questo settore;

23. PRENDE ATTO della raccomandazione della Corte in base alla quale, nel contesto dell'esercizio di programmazione del prossimo FEAMP, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero, entro il 2023, individuare gli strumenti per aumentare il contributo dei fondi FEAMP al conseguimento degli obiettivi di conservazione dell'ambiente marino;
24. SOTTOLINEA che la mancanza di fondi specifici per la protezione dell'ambiente marino è un problema critico; METTE IN RISALTO che il FEAMP è utilizzato, a livello nazionale, solo in parte per il monitoraggio e la definizione di misure (comprese le misure di protezione spaziale) in conformità della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, nonché per la gestione, il ripristino e il monitoraggio dei siti Natura 2000 in conformità della direttiva Habitat; RICORDA che l'attuale ambito di applicazione dei fondi LIFE è limitato a progetti pilota e innovativi, il che restringe quindi le possibilità di utilizzare tali fondi per misure di gestione e attuazione volte a conseguire o mantenere il buono stato ecologico dell'ambiente marino nonché per altre forme di sostegno supplementare alla conservazione della biodiversità;
25. RAMMENTA che il 30 % del bilancio dell'UE e delle spese di *Next Generation EU* dovrebbe essere destinato all'azione per il clima, mentre per gli obiettivi in materia di biodiversità dovrebbe essere stanziato il 7,5 % della spesa annuale a partire dal 2024 e il 10 % dal 2026 in poi;
26. In tale contesto SOTTOLINEA l'importanza di:
- finalizzare quanto prima l'adozione dei fondi e dei programmi nell'ambito del QFP per il periodo 2021-2027 che contribuiranno a finanziare la protezione e la conservazione dell'ambiente marino;
 - prevedere finanziamenti specifici per conseguire l'obiettivo di estendere la rete di aree marine protette, stabilito nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, compresi finanziamenti da parte del settore privato.
-